

Medici no vax, ma guariti 215 di nuovo in corsia Actv, 14 milioni in meno

Premiati i volontari. Seno: bus percepiti come luogo di contagio

VENEZIA Non sono vaccinati ma lavorano negli ospedali e nelle case di riposo. Sono 215 i medici del Veneziano che non hanno aderito alla campagna ma che indossano comunque il camice. Se una piccola parte non ha mai abbandonato la corsia essendo esentata dal vaccino per questioni di salute, la maggioranza è composta da dottori che erano stati sospesi ma che nell'ultimo periodo hanno contratto il Covid ottenendo, grazie alle ultime normative, il green pass per rientrare a lavoro. E il sospetto è che tra loro ci sia più di qualcuno che per rivedere lo stipendio abbia «cercato» l'infezione facendo il possibile per entrare in contatto con un positivo. Difficile, però, dimostrarlo. «L'obbligo vaccinale per i medici è stato prorogato fino a fine anno. Anche i dottori che al momento lavorano con un green pass rilasciato dopo l'infezione dovranno vaccinarsi non appena sarà scaduto», precisa però il presidente dell'Ordine **Giovanni Leoni**, ricordando che la percentuale di chi non ha aderito alla campagna è contenuta. Su 4.666, solo 255 non sono vaccinati e di questi 40 sono ancora sospesi.

Intanto ieri sono stati registrati 2 decessi e 1.272 nuovi casi. I positivi sono 14.677, i ri-

coverati 156. «Più della metà sono però "Covid per caso" – spiega il dg dell'Usl 3 Edgardo Contato – sono pazienti arrivati in ospedale per altre ragioni e che si sono scoperti positivi. Una buona parte risulta contagiata dopo l'ingresso e questo costringe a mantenere altissima l'attenzione per evitare focolai». In pratica si tratta di pazienti che non risultano positivi allo screening di accesso, perché magari stanno covando il Covid. L'Usl 3, che continua quindi a fare test a ripetizione, sta anche attrezzando micro-zone protette in alcuni reparti per fare in modo che possano restare vicino ai «loro» specialisti. «Registriamo ancora molti casi ma grazie ai vaccini sono solo 5 le persone in terapia intensiva: stiamo

tornando a una normalità», aggiunge Contato che ieri, al Pala Expo, ha consegnato una targa a una quarantina di volontari di diverse associazioni (Caritas, Agesci, Protezione Civile, e le va-

rie Croci solo per citarne alcune) per ringraziare tutti quelli che hanno messo a disposizio-

ne il loro tempo gratuitamente negli hub e nel supportare la campagna: «Siete stati fondamentali», ha detto loro.

Se il virus macina contagi e però le rianimazioni «respirano», la paura del virus resta alta come dimostra il crollo dell'utilizzo dei mezzi pubblici. «Rispetto al 2019, nei primi tre mesi dell'anno abbiamo registrato il 30 per cento in meno dell'utenza abituale, non turistica – sottolinea il direttore di Avm Giovanni Seno – il calo del 30 per cento riguarda sia il numero dei biglietti che degli abbonamenti e significa per ora 8 milioni di entrate in meno. Purtroppo i mezzi pubblici sono percepiti come luoghi di contagio». Avm deve fare il conto anche con l'aumento del costo del carburante. «Al momento non sono previsti ristori – conclude Seno – bisognerà capire quanto durerà questo caro-prezzi. Stimiamo che possa portare a un aumento dei costi per circa 6 milioni quest'anno».

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● I contagi aumentano ma la pressione sulle terapie intensive diminuisce (solo 5 i pazienti in rianimazione). Nelle ultime 24 ore ci sono stati 2 decessi e 1.272 casi, di cui la metà «casuali», si tratta cioè di pazienti arrivati in ospedale per altre patologie risultati positivi

● Ieri sono stati premiati al PalaExpo con una targa tutti i volontari che per mesi hanno aiutato negli hub vaccinali: una quarantina di persone di diverse associazioni del territorio

● Resta in corsia il problema dei medici non vaccinati, 215 sono al lavoro perché hanno avuto il Covid ma quando scadrà il green pass dovranno avere la dose



La cerimonia ieri al PalaExpo è stata consegnata una targa ai volontari